

Il business del fotovoltaico

Emma Marcegaglia e Marina Salomon creano una joint-venture per dare una dimensione industriale al settore

Lonardi e Cianciullo a pagina 15

Il fotovoltaico ora ha i numeri per diventare business

Emma Marcegaglia e Marina Salomon creano Arendi, una joint-venture per produrre una nuova generazione di pannelli solari a minor costo e a maggiore efficienza energetica. I miglioramenti tecnologici comprovati anche dal primo aereo ad energia solare

ANTONIO CIANCIULLO
GIORGIO LONARDI

Milano

Mettete assieme **Emma Marcegaglia**, vicepresidente di Confindustria, esponente di spicco di una famiglia presente, oltre che nella siderurgia anche nel settore energetico. Aggiungete alla partita Marina Salomon, un passato nel gruppo di vertice dei giovani di Confindustria oggi alla guida della holding Alchimia cui fanno capo partecipazioni nel settore del credito, nell'abbigliamento e nei sondaggi (Doxa). Completate la compagine azionaria con Banca Ifis e con due professori dell'Università di Parma che vantano alcuni brevetti innovativi nel fotovoltaico. Il risultato è Arendi, una nuova società che si propone di operare nel settore del fotovoltaico abbassando i costi e producendo pannelli ad alto rendimento energetico in tellururo di cadmio.

L'esempio di Arendi fa ben sperare che il Bel Paese non resti staccato nella corsa alle tecnologie solari più avanzate. La nuova società, infatti, oltre a puntare sulle tecnologie (e sui brevetti) più avanzati vuole contare su una propria base manifatturiera. Arendi, insomma, aprirà una fabbrica nuova di zecca. La località non è stata ancora individuata ma in pole position ci sarebbe la Lombardia che offrirebbe condizioni più interessanti per le aziende che operano nel settore delle energie rinnovabili. Quanto al capitale con cui Arendi affronta il mercato emergente del fotovoltaico di seconda generazione è di circa 24 milioni di euro.

Intanto il mercato mondiale si sta muovendo in fretta. A livello globale, infatti, il 2005 è stato un altro anno felice per il fotovoltaico stesso: i 1.727 megawatt prodotti su

scala mondiale hanno rappresentato una crescita del 40 per cento rispetto al 2004. E ancora una volta in testa alla classifica troviamo il Giappone che, con 833 megawatt, si conferma leader mondiale nella produzione delle celle fotovoltaiche. L'Europa insegue e accelera, con una crescita del 44 per cento e una nuova produzione che è arrivata a 452 megawatt.

«In questo contesto la realtà italiana resta marginale», commenta Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club, il cartello delle imprese impegnate nella riduzione delle emissioni serra, e rappresentante italiano nel Comitato direttivo della European PV Platform. Lo stesso Silvestrini, però, individua alcuni segnali positivi da non sottovalutare. Dice: «La rapida crescita delle installazioni solari nel 2006-2007, dopo l'entrata in vigore del "conto energia", sta però muovendo le acque anche nel nostro Paese e diversi progetti di nuovi impianti di produzione di celle sono attualmente allo studio da parte di investitori italiani e stranieri». E allora?

Per entrare nel gruppo di testa del solare l'Italia deve correre di più perché l'innovazione tecnologica procede a ritmo serrato. L'ultima novità è piovuta dal cielo a maggio. E' Solar Impulse, l'aereo solare europeo capace di decollare in maniera autonoma, raggiungere i 12 chilometri di quota e mantenersi in volo per varie giornate senza usare alcun tipo di carburante e senza inquinare. Il debutto del primo aereo a impatto serra zero è previsto per il 2008. Entro il 2011 l'apparecchio dovrebbe essere pronto per il giro del mondo senza soste: per il momento restano da superare alcune difficoltà legate a condizioni meteorologiche avverse, come le forti turbolenze.

«Solar Impulse è una sfida ap-

passionante sia dal punto di vista umano che tecnologico», hanno commentato i due piloti impegnati nell'impresa, Bertrand Piccard e André Borschberg. «Facendo ripartire la storia dell'aviazione dall'energia solare vogliamo dare un contributo concreto allo sviluppo sostenibile. Vogliamo dimostrare che è possibile mantenere un livello di vita confortevole abbattendo l'inquinamento».

Il prototipo dell'aereo che punta al mito del volo perpetuo disporrà di una superficie di 200 metri quadrati di pannelli fotovoltaici: quanto basta a ricaricare ogni giorno le batterie che, grazie al peso ridotto e una velocità di crociera limitata per il momento a 100 chilometri all'ora, basteranno a dare energia per tutta la notte. Nei prossimi anni, con l'affinarsi delle tecnologie di immagazzinamento dell'energia, queste prestazioni aumenteranno.



Nuove iniziative

Sopra, **Emma Marcegaglia**, esponente di una famiglia impegnata nella siderurgia ma anche in campo energetico. A destra, pannelli solari

L'anno scorso i prodotti sono aumentati del 40 per cento su scala mondiale



